

L'APPELLO A2A Ciclo Idrico e la partecipata Azienda Servizi Valtrompia indicano problemi e possibili soluzioni

## Reti colabrodo e acque depurate «Occorre aggiornare le norme»

«Per anni non è stato possibile sostituire le tubature e costruire depuratori: adesso è complicato aiutare un'agricoltura assetata»

Il 2022 non è stato buono, il 2023 non si annuncia diverso. Ormai piove poco e le riserve d'acqua sono ai minimi storici. A2A Ciclo idrico e la partecipata Asvt (Azienda servizi Valtrompia) razionalizzano per risparmiare, e potrebbero dare una mano anche ad un'agricoltura troppo idrovora. Ma scontano un vuoto di legge colmato solo di recente, e una norma che tarda ad arrivare. Per anni non hanno potuto sostituire le reti idriche colabrodo o fare i depuratori, e oggi che li hanno fatti non possono girare agli agricoltori (e all'industria) le acque di depurazione. E' quanto emerso ieri dagli amministratori delle due aziende, nell'ordine Tullio Montagnoli e Piercostante Fioletti. Montagnoli precisa che le acque di depurazione al momento vanno scaricate solo in rogge e fiumi. «E' necessario agire sulla normativa per ottenere che l'agricoltura possa prelevare dai Consorzi le acque depurate e usarle, magari mescolate a quelle dei bacini naturali, almeno per determinate coltivazioni - dice -. Il vero salto di qualità sarebbe utilizzare l'acqua depurata insieme a sistemi innovativi di irrigazione». Ma tutto questo è di là da venire, con buona pace della siccità incombente. Di acque depurate, peraltro, ce ne sarebbero in abbondanza. Perché ora in terra bresciana i depuratori ci sono. Montagnoli e Fioletti spiegano che negli ultimi anni sono stati realizzati a Bagnolo, Gavardo, Nuvolera, Alfianello, Oflaga, San Zeno, San Gervasio... sotto la spinta delle numerose infrazioni europee cadute in capo ai Municipi. Tutti fatti in breve tempo con una forte concentrazione di investimenti. Dei 17 Comuni di qualche anno fa, nell'elenco di Montagnoli oggi sono rimasti in infrazione solo Bagolino, Pralboino, Visano, Acquafredda, Isorella, Remedello. «Il settore ha subito anni di stallo dalla Legge Galli del 1994 all'avvento della regolazione del 2013 - spiega Montagnoli -. In quel lungo periodo non si sapeva cosa fare e tutto è rimasto bloccato». Poi è arrivata l'urgenza dei depuratori e la fretta di farli «ha tolto la priorità al rinnovo delle reti». Il risultato è che ora l'acquedotto cittadino perde il 28 per cento dell'acqua. «Siamo parecchio sotto la media nazionale che è del 40 per cento - precisa Montagnoli -, ma non ci soddisfa e dobbiamo investire». Nel frattempo, però, molto si fa per tenere sotto controllo la situazione e razionalizzare al massimo la preziosa risorsa. Il «Progetto aquarius» è attivo nella riduzione delle perdite con 180 sensori installati nel centro storico cittadino. Sullo stesso obiettivo convergono i distretti delle reti e la gestione delle pressioni da remoto. «Dal 2018 ad oggi abbiamo ridotto di un milione di metri cubi l'acqua immessa in città», riassume l'Ad. Si velocizzano pure gli interventi di riparazione delle perdite con campagne di ricerca sistematica e il monitoraggio delle pressioni notturne sui distretti. Poi qualche «furbo» usa l'acqua antincendio priva di contatore, e pure il prelievo indebito figura nelle perdite. Ma questo è altro discorso. Nelle valli, invece, per risparmiare si ricorre al mutuo soccorso, come accade il Valsabbia tra le frazioni di Anfo, Pertica Alta e Casto. Se Brescia non ha problemi di carenza, con 34 mila metri cubi di compensazione, nelle valli l'acqua scarseggia e «i Comuni hanno accettato la chiusura notturna degli acquedotti per riempire i serbatoi», confessa Fioletti. Che aggiunge pure il mutuo soccorso tra gli



La fonte di Mompiano, prezioso scrigno di acqua limpida

acquedotti per portare in valle l'acqua della pianura. Appena qualche anno fa, quando in montagna l'acqua si sprecava, nessuno avrebbe pensato al capovolgimento. Di più, per l'estate 2024 Fioletti annuncia un'indagine idrogeologica per «analizzare la morfologia del sottosuolo, pianificare la corretta gestione delle risorse e ricaricare la falda abbassata di 10 metri».

## Bassa

Nel centro di accoglienza della coop La Sorgente col servizio di orientamento ci sono anche 4 posti letto



Montichiani L'edificio che ospita il centro di accoglienza Area 25

In una società evoluta dovrebbe essere un'eccezione, interventi così e magari temporanei. È sempre meno così, e le iniziative a supporto delle persone in crisi e sostanzialmente sconosciute al territorio. Succede anche a Montichiani, grazie a un'iniziativa privata sostenuta dal pubblico. Oggi nella cittadina viene presentato un centro servizi il cui unico obiettivo sarà offrire risposte alla povertà di fatto di «Area 25», uno spazio a disposizione della Bassa padovana e dedicato a chi si trova in condizioni di marginalità, fragilità o vulnerabilità, ma al tempo stesso un luogo di relazione e accoglienza per trovare soluzioni e risposte. L'ente che si occupa della gestione è la cooperativa sociale «La Sorgente», una realtà storica di Montichiani radicata da anni sul territorio e con una lunga esperienza nel welfare. Il centro e i servizi annessi sono stati finanziati grazie al bando 12021 Progetti interventi sociali, una misura rivolta agli enti territoriali e legata alle risorse per gli interventi di contrasto degli effetti del Covid 19 attivata dal ministero del Lavoro e della Politiche sociali. «È la prima struttura del genere che diventa operativa in tutta la provincia - afferma Daniela Turk, amministratrice delegata della coop La Sorgente - e non possiamo che essere felici per questa apertura. La sede è un appartamento composto da quattro posti letto, lavandini e mensa, e sarà gestita da un'educatrice. Area 25 si trova in via Mantova, ristrutturato da Area 25, e si occuperà di accogliere temporaneamente le persone a rischio povertà, con l'obiettivo di mettere in rete tutte le associazioni dell'ambito distrettuale 10 con chi si rivolge a loro». La base operativa sarà appunto la sede di Montichiani, ma sarà un polo di riferimento anche per le persone in difficoltà di Acquafredda, Calcinato, Calvisano, Capreolico, Roncole Verdi e Vigarò, un punto unico di accoglienza e per l'orientamento ai servizi e alle realtà territoriali esistenti. La volontà di farlo diventare un vero luogo d'incontro con e per la collettività, e la scelta di dare un nome al centro, ricordano ancora dalla coop, «sottolinea la volontà di avviare un servizio non giudicante, inclusivo e aperto al dialogo e al confronto necessari per affrontare la complessità delle situazioni di povertà familiare». Come detto la progettazione ufficiale della nuova risorsa si terrà oggi alle 17.30 in via Mantova alla presenza, nel suo ruolo di capofila dell'ambito territoriale, dell'assessore comunale e presidente dell'assemblea del sindaco distrettuale Barbara Pedovani, del responsabile dell'ufficio di Piano Ambito 1 Gianpiero Perotto, oltre che dell'amministratrice delegata di La Sorgente Daniela Turk affiancata da Enrico Gobbi dell'equipe di Area 25. E.Cus.